

Liguria geografia



Anno XI°, N. 11

Direttore editoriale Giuseppe Garibaldi

Novembre 2009

Anche quest'anno
stagioni un po' pazze

DOPO L'APPROVAZIONE DELLA "GRONDA DI PONENTE"

IL "NODO" DI GENOVA

Dopo un'estate piuttosto calda e lunga, chi aspettava il 1° settembre l'inizio dell'autunno meteorologico si è dovuto ricredere perché le cose non sono cambiate; neanche il 23 settembre, giorno dell'equinozio di autunno (e per molti inizio di tale stagione) l'estate ha ritenuto di doversi congedare, salvo che l'accorciamento del dì (cioè delle ore di sole o, almeno, di luce) ha determinato una leggera discesa delle temperature, mentre la pioggia si è fatta appena vedere, per la gioia degli olivicoltori. L'estate è stata positiva anche per il turismo, che ha risentito della crisi economica meno di quanto si fosse temuto.

Ma ora, mentre le condizioni meteorologiche (termiche e pluviometriche) stanno ritrovando la loro normalità autunnale, parliamo un po' di noi. Dei nostri programmi scaturiti dalle varie assemblee provinciali dei soci si parla ampiamente a pagina 2.

A pagina 3 lanciamo con poca speranza l'ultimo appello al Ministero per il mantenimento della geografia negli istituti tecnologici per i trasporti e la logistica (nuova dizione degli Istituti Nautici).

A pagina 4 alcune immagini ci ricordano che la redazione del libro sul Genovesato sta andando avanti.

A pagina 5 un'interessante nota di Elvio Lavagna mette in luce quello che giustamente definisce lo "strabismo" dei nostri programmi scolastici, che privilegiano la storia a danno della geografia.

A pagina 6 Riccardo Canesi ci informa sulla situazione del bacino marmifero apuano mettendo in luce i problemi relativi al suo futuro.

A pagina 7, sotto il bilancio regionale dell'AIIG, un "memento" per chi non ha ancora provveduto a versare la quota. E noi invitiamo ad affrettarsi.

A pagina 8 qualche segnalazione bibliografica e un breve "spazio aperto".

Buona lettura !

G. Garibaldi

Ogni tanto occorre passare da discorsi teorici di geografia dei trasporti a qualcosa di pratico, si potrebbe dire esemplificativo, ed oggi vorrei parlare di Genova; e se mi si consente di giocare un po' sulle parole e i loro diversi significati, vorrei dire che il "nodo" di Genova, prima di essere visto come un punto di convergenza di vie di comunicazione, viene percepito di più come un intoppo alla libera circolazione.

Intoppo che è stato presente per anni nella rete ferroviaria facente capo alle tre maggiori stazioni di Genova (Sampierdarena, Piazza Principe e Brignole) e lo è, tuttora, nella rete autostradale.

La circolazione ferroviaria tra Sampierdarena e Brignole - che negli Anni 80 del Novecento aveva raggiunto limiti di criticità - è stata facilitata ormai da un quindicennio con l'attivazione (nel 1993) del **passante ferroviario**, una nuova linea in gran parte in galleria, ottenuta anche riutilizzando la vecchia linea merci da *Sampierdarena* per *Santa Limbania* e *Brignole*, realizzando in tal modo un quadruplicamento tra le due stazioni estreme, con una nuova fermata sotterranea denominata *Genova Piazza Principe Sotterranea*. Per questa fermata in sotterraneo sono istradati treni da una Riviera all'altra, evitando così di appesantire l'ingente traffico della stazione Principe.

Viceversa, la circolazione autostradale - che in questi ultimi decenni è aumentata in misura assai più massiccia di quella su rotaia - non è stata per nulla razionalizzata e fluidificata in corrispondenza del nodo genovese e questo ha portato al collasso il sistema autostradale nell'area urbana. Il traffico locale o afferente alla città dovrebbe ormai da tempo essere separato da quello in transito (per esempio, dall'autostrada A-10 alla A-12 o viceversa), in modo da non provocare quei rallentamenti, che, sporadici fino ad un decennio fa, sono ormai diventati "normali" (soprattutto in alcune ore della giornata) e provocano un ingente danno a tutti, se non altro in termini di tempo

sprecato.

Un ventennio circa di discussioni per "raddoppiare" l'autostrada tra Voltri e Nervi è passato senza che si arrivasse ad una decisione e nel frattempo la situazione si è drammaticamente aggravata. Finché, il 20 ottobre scorso il Consiglio comunale di Genova ha approvato a grande maggioranza il progetto della cosiddetta "**Gronda di ponente**", un percorso autostradale che dovrebbe migliorare il transito su parte del "nodo" genovese, ma che non pare avere un carattere risolutivo, anche per il fatto che il traffico su gomma continua ad aumentare in modo troppo rapido.

In sostanza, si tratta di un raddoppio dell'attuale tratta autostradale tra Voltri e Genova, che avrebbe un raccordo a ponente sia con la A-26 (l'autostrada che viene da nord) sia con la A-10 (da Ventimiglia) e dopo una decina di km o poco più si unirebbe alle autostrade A-7 (per Serravalle-Milano) e A-12 (per Livorno), lasciando fuori l'uscita di Genova ovest.

Chi ha pratica del sistema autostradale ligure si rende subito conto che occorrerebbe a breve qualcosa di analogo anche per il Levante, dove ora il traffico fino a Recco (o anche a Chiavari) è spesso così intenso da provocare non rari rallentamenti. Contemporaneamente, chi conosce il territorio ligure non può ignorare quanti danni ambientali (e non mi riferisco solo al paesaggio, ovviamente) provoca la realizzazione di tali opere. E' stata forte l'opposizione alla "gronda" da parte di comitati di cittadini, ma il lungo dibattito voluto dal Sindaco di Genova ha, se non altro, fatto chiarezza sulle problematiche connesse all'improrogabile ammodernamento delle infrastrutture stradali: appare evidente che alcune persone ne saranno molto svantaggiate (e si dovrà in qualche modo indennizzarle), ma l'economia generale non può essere trascurata.

Ora c'è da aspettare che dai progetti si passi velocemente alla realizzazione, almeno per il Ponente genovese. (G.G.)

AIIG-LIGURIA - VITA DELL' ASSOCIAZIONE

CONSIGLIO REGIONALE

Nella prima metà del mese di ottobre, i Consiglieri hanno approvato (esplicitamente o tacitamente) il Bilancio consuntivo del 2008-09 e quello preventivo per il 2009-10, predisposto dal Presidente e dal Tesoriere (i Soci curiosi di cifre lo trovano a pagina 7, ma sarebbe bene che lo leggessero tutti). Si è anche previsto di offrire l'iscrizione ad alcuni colleghi in grado di "propagandare" gli ideali dell'AIIG.

DALLE SEZIONI PROVINCIALI

Imperia. L'assemblea dei soci tenutasi il 9 ottobre scorso ha ascoltato la relazione del presidente prof. Garibaldi e i programmi predisposti per le attività culturali in sede, e ha poi fatto numerose, anche se un po' disorganiche, proposte per l'attività escursionistica. Al termine della discussione, è stata approvata l'effettuazione in maggio di un viaggio in Corsica e, per inizio giugno, la riproposizione del breve viaggio in Piemonte-Val d'Aosta che era stato programmato per il mese di ottobre. Sono state accettate pure le proposte per due viaggi brevi (due giorni ciascuno), nel Cuneese (val Pesio) e nella Lunigiana, data la possibilità di disporre di ottimi accompagnatori pratici dei posti. Escursioni di una sola giornata verranno, se possibile, programmate mese per mese. Il viaggio ai laghi laziali - proposto e caldeggiato anche in precedenza - sarà programmato per il maggio 2011, "arricchito" da altre mete nell'area circostante. Nulla si è al momento deciso per la seconda settimana di febbraio (giorni 8-13), in cui nel territorio provinciale è prevista la sospensione delle attività didattiche.

Savona. Durante l'assemblea del 13 ottobre, dopo aver ascoltato la relazione del presidente prof. Lavagna, che ha accennato a possibili attività in sede, oltre all'effettuazione di un corso sui giochi geografici in collaborazione con la sezione di Genova, si è discusso sulla sua proposta di offrire l'iscrizione ad alcuni colleghi che, nelle rispettive scuole, siano in grado di far da tramite tra l'Associazione e possibili fruitori dei servizi che essa offre, nella speranza di accrescere il corpo sociale in maniera significativa. La proposta, immediatamente accolta dal Presidente regionale, sarà sottoposta al Consiglio regionale.

Genova. Dall'assemblea dei soci, tenutasi il 13 ottobre, si apprende che tra le attività programmate da M. Pia Turbi, proseguirà fino a febbraio il corso "Un sentiero nella storia di Genova" presso il CAI di Sampierdarena, con almeno un incontro mensile. E' poi previsto un corso su "Parchi ed aree protette in Liguria" in date da stabilire, con incontri a Genova. Un terzo corso di formazione, dal titolo "Territorio difeso e non aggredito" (con sedi a Genova e Finale Ligure), inizierà il 28 novembre a Genova, proseguendo in gennaio a Finale (Il dissesto idrogeologico) e poi a Genova (Lotta alla desertificazione in Liguria).

In primavera 2010 presso il Dipartimento DISTUM si terrà il corso "Le mille e una Geografia (3° anno)", con 3/4 incontri / uscite dedicati a tematiche ambientali e all'orientamento nella didattica della geografia. Si pensa pure di organizzare un'uscita in mare con una società che si occupa di educazione ambientale marina a Santa Margherita Ligure.

Massa Carrara / La Spezia. Durante l'assemblea del 20 ottobre a Carrara, i soci presenti hanno ascoltato la relazione finanziaria della Segretaria e poi quella generale della presidente prof.ssa Franzoni e, espressa soddisfazione per l'escursione del 18, hanno proposto l'effettuazione di altre escursioni guidate nei prossimi mesi. La prof.ssa Franzoni ha promesso di venire incontro a tali richieste ipotizzando un'escursione a Brescia in occasione della mostra sugli Inca, forse una visita alla Venaria Reale a Torino e un'escursione naturalistica nel promontorio di Portofino e forse un'altra, in primavera inoltrata, al Parco dell'Uccellina o nell'Arcipelago toscano; inoltre pensa di organizzare una giornata di studio sul profilo delle Alpi Apuane (nel bicentenario della realizzazione, da parte di Roberto Salvioni, di 18 vedute delle cave di Carrara). Per fine luglio o primi di agosto si cercherà infine di programmare un viaggio a Mosca e San Pietroburgo.

GLI APPUNTAMENTI DI NOVEMBRE

GENOVA

- **sabato 28, alle ore 15.30**, presso il CAI sez. Ligure, galleria Mazzini 7/3, per il Corso "Energia e Ambiente", il fisico prof. **Corrado Ratto** (Univ. di Genova) parlerà su "L'energia eolica, potenzialità, limiti e prospettive", quindi la dott.ssa **Paola Solari** (Regione Liguria) interverrà su "Energia eolica in Liguria: indirizzi regionali".

- **martedì 1° dicembre, alle ore 21**, presso il CAI di Sampierdarena, per il corso "Un sentiero nella storia di Genova", il prof. **Tiziano Mannoni** parlerà su "Il nodo stradale storico ad occidente di Genova".

IMPERIA

CENTRO CULTURALE POLIVALENTE (G.C. DAL COMUNE)

- **venerdì 6, alle ore 17,15**, quarta lezione del corso su "I diversi aspetti del Genovesato". Il dott. **Roberto Benso** (storico dell'Oltregiogo) parlerà su "L'antica provincia di Novi".

- **venerdì 13, alle ore 17,15**, proiezione commentata del documentario su "L'Armenia" della prof.ssa **Silvana Mazzoni**

- **venerdì 27, alle ore 17,15**, quinta lezione del corso sul Genovesato. L'ing. **Natale Inzaghi** (già direttore regionale dei Vigili del Fuoco) parlerà su "I problemi di una metropoli in una regione stretta tra mare e monti".

SAVONA

Su iniziativa della sezione savonese dell'Istituto di cultura italo-tedesco, con cui la sezione AIIG ha collaborato in più occasioni, **dal 4 all'11 novembre, ore 16-19**, nell'atrio del palazzo comunale di Savona si terrà una mostra "A vent'anni dalla caduta del muro di Berlino". Il giorno 9 ore 17 nella Sala Rossa del Comune conferenza di **Marie Luise Doring**, presidente dell'Ist. di Cultura di Potsdam, su "Testimonianze e memorie di vita oltre il muro".

LA SPEZIA / MASSA E CARRARA

Non ci sono state comunicate notizie di attività e riunioni in sede, né alla Spezia né a Carrara. Sul lato escursioni, è prevista un viaggio a Milano **domenica 29 novembre** per visitare la mostra di Edward Hopper a Palazzo Reale e per un giro nel centro storico. Per informazioni, i soci possono prender contatto con la Presidente (tel. 0585 857786) o la Segretaria (tel. 0585 856497).

LE NOSTRE ESCURSIONI

Escursione a Savona (7 novembre 2009)

Partenza da Santo Stefano al Mare, ore 7,20, con passaggi a tutte le fermate RT fino ad Oneglia. Proseguimento in autostrada e arrivo a Savona verso le 9. Incontro col prof. Elvio Lavagna.

Visita della città (Priamar, zona portuale, centro storico, Pinacoteca Civica, Cappella Sistina), con rapido pranzo presso un ristorante del centro. Nel pomeriggio visita al Santuario.

Partenza per il rientro verso le 17.

Quota (viaggio a/r in autobus da turismo, pranzo, guida) euro 45 per i Soci, 50 per i non soci.

Prenotazioni immediate presso il Presidente di Imperia. L'escursione si farà con almeno 18 aderenti.

PERSONALIA

Nel numero di settembre abbiamo ommesso di segnalare che anche **Davide Avena**, nostro socio junior di Riva Ligure, ha superato la maturità scientifica: lo facciamo ora, dopo che - iscritti all'Università - ha passato il "testimone" al fratello **Maurizio**. Anche **Matteo Ferro**, nostro socio junior di Genova, ha terminato con onore la scuola dell'obbligo e frequenta ora l'Istituto tecnico industriale "G. Galilei". A tutti i nostri migliori auguri.

Il 19 settembre scorso è morta a Bologna **Maria Rosa Prete Pedrini**, geografa che aveva iniziato la sua carriera con interessanti studi di ambiente ligure (sulle vallate del Ponente ecc.), pubblicati nella rivista «Annali di Ricerche e Studi di Geografia».

Ancora sulla Geografia nei “Nautici”: ma è proprio impossibile trovare una soluzione?

Con ancora un filo di speranza che trovi finalmente ascolto al Ministero, si presenta qui una proposta, che - partendo da un intervento dello scorso giugno del nostro Presidente regionale - indica le modeste modifiche all'articolazione degli istituti tecnici tecnologici - indirizzo “trasporti e logistica”, che consentirebbero il mantenimento dell'insegnamento della Geografia in tali scuole, come tanti (docenti, genitori, alunni) chiedono. Anche se da parte del MIUR non si ritenesse di reintrodurre la materia in tutti gli istituti tecnologici, chi è informato del progetto di riforma non può capacitarsi che negli istituti che andranno a sostituire gli attuali Nautici e Aeronautici scompaia questa materia fondamentale nel loro curriculum.

Proposta di inserimento della Geografia negli Istituti tecnici tecnologici

Premessa.

E' un fatto che gli Italiani in genere ignorano la geografia (o pensano che essa sia quell'arida - e un po' stupida - elencazione di dati che cattivi maestri del passato hanno fatto credere a molti studenti), ma la geografia d'oggi - quella vera - vuole capire la configurazione ed organizzazione degli spazi terrestri nella loro varia articolazione regionale, anche per offrire un contributo alla migliore gestione dei processi naturali ed umani che continuamente li modificano; la geografia è dunque la disciplina che il filosofo Kant sosteneva essere “il mezzo più adatto per fare degli uomini i cittadini del mondo”.

Se nella scuola primaria e in quella secondaria di 1° grado la geografia dovrebbe essere valorizzata al pari almeno della storia, e contribuire a dare le conoscenze di base (dunque anche descrittive), si può pure ammettere che nella scuola secondaria di 2° grado la materia trovi “sistemazioni” diverse nei vari indirizzi, come del resto l'Associazione Italiana Insegnanti di Geografia ha sempre proposto.

Ma negli istituti professionali (dove la materia era presente nei corsi dell'Istituto alberghiero e dell'Istituto per il commercio) e nei futuri istituti tecnici tecnologici (che raggruppano istituti in cui essa era pure presente con varie collocazioni orarie) la geografia non compare per nulla.

Precisato, dunque, che la disciplina dovrebbe con buone ragioni esser reinserita in tutti questi istituti, vi è però un corso di studi dove la geografia è assolutamente essenziale, e questo è l'indirizzo “trasporti e logistica” degli istituti tecnici tecnologici (che comprenderà gli attuali istituti tecnici nautici e aeronautici). Come non si può pensare ad un liceo classico senza l'insegnamento del greco e del latino, così appare del tutto incongruo un istituto come quello citato dove manchi l'insegnamento della geografia. Essa vi ha un carattere particolare, «come è naturalmente richiesto dall'importanza che hanno le cognizioni geografiche per la navigazione» (così precisavano le note ministeriali ai vecchi programmi dei Nautici). Deve trattarsi sia di “Geografia generale” fisica (o “Scienze della Terra”) e antropica, sia di “Geografia regionale” (con lo studio dell'Italia, dell'Unione Europea e delle principali aree del mondo), sia - da ultimo - di “Geografia economica e dei trasporti”, come avviene con gli attuali programmi, rinnovati dal Ministero dell'Istruzione 16 anni fa.

Proposta.

Una volta ammesso questo, si tratta di vedere come si può inserire la geografia nell'indirizzo “Trasporti e Logistica” degli istituti tecnologici previsti dalla riforma in corso, dopo l'errore iniziale di non prevedere un'articolazione “Trasporti” del tutto

indipendente dall'indirizzo tecnologico, nella quale si sarebbe potuto trovare tutto lo spazio necessario, che per la geografia dovrebbe essere di 99+99+66 ore annuali ripartite nei primi tre anni di corso (con eventuali altre 66 ore per il quarto anno, con “Economia dei trasporti”).

Sarebbe spiacevole ora dover far posto ad una materia necessaria eliminando altre discipline pure importanti o restringendone l'orario di insegnamento, ma la soluzione qui trovata consente praticamente di evitarlo.

Se si accorpasse la “Biologia” prevista in prima e seconda classe a Chimica (per la quale sono previste tre ore settimanali per questi due anni (99+99 ore annuali) nell'ambito delle attività e insegnamenti obbligatori, ecco che le due ore previste per “Scienze integrate”, cioè Scienze della Terra e Biologia (inserite negli insegnamenti comuni) potrebbero essere assegnate a Geografia (con insegnanti specialisti della classe A39, ora ridenominata A20): infatti nei Nautici (ed Aeronautici) da sempre le Scienze della Terra (cioè la geografia fisica) sono insegnate dal docente di geografia insieme alla geografia generale antropica, in modo più coerente, cioè legando tra loro i fatti fisici con le trasformazioni dovute alla presenza e all'attività umana.

Avendo 2 ore settimanali in due anni (cioè 66+66 ore annuali), il 2° anno potrebbe essere dedicato ad uno studio regionale succinto (Italia, UE, qualche confronto geografico tra aree del nord e del sud del mondo). Si tratterebbe di un orario “minimo”, ma ad un buon insegnante potrebbe bastare!

- Per il terzo anno (anno iniziale del 2° biennio), nell'articolazione “Trasporti” almeno 66 delle 99 ore annuali di Logistica potrebbero essere affidate al docente di Geografia per l'insegnamento di “Geografia economica e dei trasporti” (attuale “Geografia commerciale”).

- Per l'articolazione “Logistica”, gli spazi per “Geografia economica e dei trasporti” ed “Economia dei trasporti” sono ancora maggiori, potendosi distribuire, con 66+66 ore annuali, sui due anni del 2° biennio.

Sarebbe però opportuno che la possibilità non restasse nella libertà di scelta dei Consigli d'istituto, ma fosse precisata nel testo ministeriale, anche per evitare troppe diversità tra scuola e scuola.

L'unica “forzatura” rispetto all'articolazione generale degli istituti tecnici è quella della sostituzione di “Scienze integrate” nel 1° biennio con “Geografia”, ma a giudizio degli scriventi è la più ovvia e, se si vuole, la più indolore delle scelte, ed è quella che appare più logica anche agli occhi di molti dirigenti scolastici degli attuali Nautici. Non si può dire no a questa proposta per un semplice motivo di “architettura” complessiva del settore tecnologico; ad un errore sanabile non si può (o non si dovrebbe) rispondere con un errore insanabile, che snaturerebbe gli istituti nautici (e qualunque studio legato a trasporti e logistica).

Infatti, la proposta non ha assolutamente carattere corporativo, ma mira a mantenere nel curriculum una materia che è indispensabile agli studenti di questo corso di studi.

[testo spedito al MIUR il 21 ottobre con parecchie firme di adesione]

Aspetti del territorio genovese



1

In questa pagina mostriamo tre delle tante immagini che potrebbero essere inserite nel testo.

1. L'abitato di Crévari, a ponente di Voltri (qui visto dalla Via Aurelia), presenta ancora i caratteri di tanti piccoli centri collinari della Riviera: Genova sembra lontana, anche se dalla piazza della chiesa il nuovo scalo portuale di Voltri appare vicinissimo.

2. Da Fregoso (piccolo abitato posto sul rilievo che delimita ad est la val Polcévera) la collina di Erselli (denominazione più corretta di quella consueta, Erzelli) appare

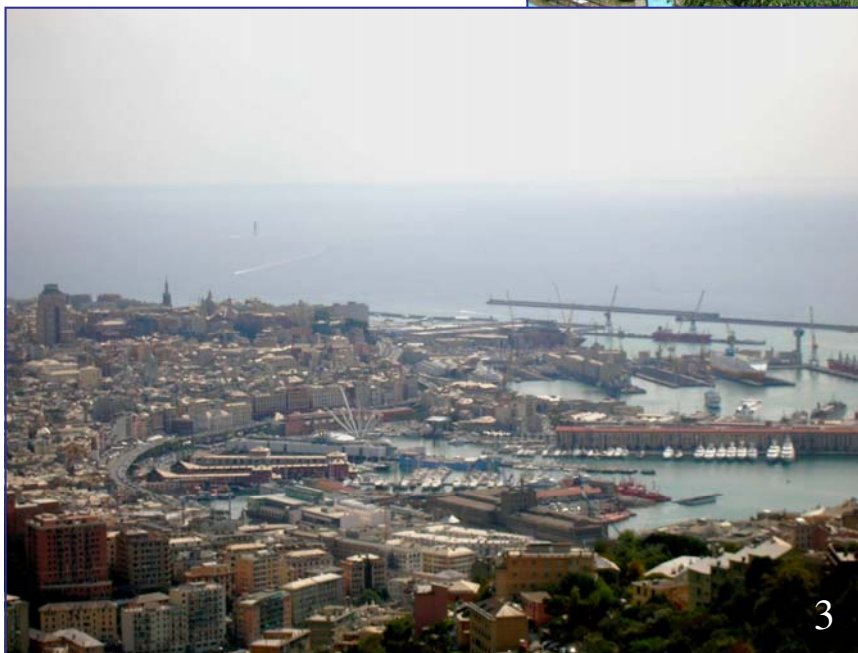


2

quasi come un promontorio, mentre nello sfondo la costa di ponente sfuma all'orizzonte e subito a destra si alza la costiera che sale al bric di Tejolo, sul cui lato di ponente sorge la grande discarica di Scarpino.

3. Dalle alture di Granarolo (dove passa la bella strada che da Sampierdarena tocca i forti del Ponente genovese fino al Righi) la vista sul centro cittadino è veramente superba: si riconosce l'arco del porto vecchio (con a destra, i magazzini del cotone e dietro i vecchi bacini di carenaggio) e a sinistra, oltre il compatto centro storico la collina di Carignano.

(Foto di G. Garibaldi, Ciproessa)



3

Storia, geografia e lo “strabismo” della nostra scuola

Nota di E. Lavagna

Storia e geografia sono due modi di guardare il mondo e i processi culturali, sociali, politici ed economici che vi si sviluppano. L'oggetto di studio è lo stesso: gli uomini nel loro ambiente/spazio di vita e i loro problemi attinenti alla conoscenza, organizzazione, controllo, sfruttamento del territorio. Per uomini intendo non tanto i singoli quanto le società umane col loro patrimonio culturale (religioso, scientifico, tecnologico, artistico ecc.) nella loro azione di trasformazione del territorio in cui vivono.

La differenza tra storia e geografia è difficile da precisare e sembra consistere sostanzialmente in una maggiore attenzione della prima alla successione temporale dei fatti e alle scelte umane che ne hanno propiziato l'attuazione; la seconda invece è sempre stata più attenta alla collocazione nello spazio (ubicazione e localizzazione, distanza, confini, estensione, diffusione eccetera) e alle differenze che ne derivano (e in particolare a quelle dipendenti da fattori naturali, non sempre considerati con la dovuta attenzione dagli storici).

L'oggetto di studio, però, lo ripeto, è lo stesso, per cui le conoscenze di base per procedere nella ricerca dovrebbero essere fondamentalmente le stesse. In Francia, nelle scuole secondarie, molto opportunamente l'insegnamento di storia e geografia è abbinato e affidato allo stesso docente ed esiste un'associazione nazionale di insegnanti di storia e geografia che pubblica la bella rivista “Historiens et géographes”.

In Italia non è così: infatti la formazione storica è nettamente prevalente su quella geografica; la storia è presente in tutti i curricula dalla scuola primaria a quella secondaria superiore, mentre la geografia è presente solo nel ciclo primario con orario molto inferiore a quello della storia e solo in pochi istituti secondari, anche in tal caso con orario inferiore. Addirittura nell'opinione corrente la geografia si limiterebbe all'esame delle differenze ambientali fisiche tanto che il suo insegnamento specialistico (il solo ritenuto scientifico) viene talora affidato a naturalisti.

Questa situazione perdura nei licei dall'unità d'Italia, anche se ha avuto un'accentuazione negli ultimi decenni. Una spiegazione di questa condizione non è cosa facile perché certo i fattori sono stati vari e complessi. Ne vorrei però evidenziare uno che mi pare abbia avuto una notevole importanza, specie nella fase storica successiva all'unificazione nazionale, e che pesa tuttora.

La storia, attenta com'è allo studio del passato, è particolarmente idonea a conferire identità e nobiltà ad un qualsiasi gruppo umano, sia esso comunità locale o nazione. L'eccezionale ricchezza del patrimonio storico-culturale dell'Italia insieme alla facoltà di scegliere personaggi e vicende atti ad enfatizzare i valori dell'italianità creando il mito di una sorta di superiorità morale conculcata fino al Risorgimento (con la gloria di Roma, l'e-

semplarità di personaggi da Cincinnato a Muzio Scevola, le crociate, la battaglia di Legnano, i Vespri Siciliani ecc) sono stati chiamati a svolgere un'azione potente nella formazione del nuovo cittadino. E non è mancata la promozione di un gran numero di deputazioni storiche locali, tutte intente a scoprire il contributo locale alle glorie della patria e del mondo intero.

Nella mia città, Savona, da circa un secolo opera una società di storia patria, sostenuta da personalità politiche di prim'ordine. nel cui ambiente stuoli di studiosi si sono impegnati in meticolose ricerche d'archivio per ricostruire la storia dell'antico comune savonese, l'apporto dei savonesi alle scoperte geografiche (sostenendo in molti la savonesità dello stesso Colombo), al Risorgimento, alla moderna industrializzazione dell'Italia. Nulla di tutto questo è avvenuto per la ricerca geografica; quando un savonese, A. Vallega, è stato eletto alla prestigiosa carica di presidente dell'Unione Geografica Internazionale la città lo ha

quasi ignorato, perché solo pochi studiosi “accademici” leggono libri e riviste di geografia.

La geografia, più attenta alle differenze nello spazio e al confronto tra località e regioni, poteva risultare pericolosa in quanto avrebbe messo in luce differenze e contrasti in uno stato che si presentava al suo interno molto differenziato e poco poteva contribuire all'opera di omologazione attribuita alla scuola. Solo quando l'Italia ha incominciato a guardare fuori dai propri confini con le imprese coloniali la geografia ha attirato l'interesse dei politici (come nel caso della fondazione della Società Geografica Italiana, legata alla colonizzazione in Africa). Ma questo interesse è durato poco, come l'avventura coloniale del nostro paese.

Oggi alcuni dei problemi più seri che l'Italia deve affrontare (convivenza con immigrati di diversa provenienza e cultura, tutela dei beni ambientali e culturali territoriali, politica delle infrastrutture, approvvigionamento energetico, scambi internazionali, politiche industriali e del lavoro di fronte alla globalizzazione dell'economia eccetera), ma anche scelte banali della vita di ogni giorno (come la programmazione di un'escursione o di una vacanza) richiedono nei cittadini competenze geografiche.

Gli studiosi e opinionisti di questioni politiche, economiche, ecologiche e di scienze sociali si rendono ben conto della necessità di un approccio geografico ai problemi e sono frequenti gli articoli su giornali e riviste che lamentano l'ignoranza geografica di troppi cittadini, ma purtroppo lo spazio per la geografia nella scuola rimane esiguo o addirittura si riduce. In verità per tradizione la scuola tende a riprodurre se stessa: cioè insegna quello che si è imparato a suo tempo. Poiché la geografia non è stata insegnata o è stata insegnata male ci sono ben pochi che aspirino ad insegnarla (e siano in grado di farlo con la necessaria preparazione).

Elvio Lavagna (AIIG-Liguria, Savona)



La copertina di uno dei più recenti numeri della rivista della consorella Associazione des Professeurs d'Histoire et de Géographie de l'Enseignement public (APHG), nel cui interno si trovano spesso articoli molto critici nei confronti del Ministero, che (magra consolazione per noi) riduce le ore di storia e geografia o pretende di intervenire a senso unico su certi argomenti “sensibili” dei programmi di storia o non chiarisce le sue intenzioni sulla riforma dei licei (l'editoriale del presidente nazionale, Jacques Portes, sul numero di maggio titolava “Una trappola multipla” in riferimento ai comportamenti ministeriali in proposito).

L'utilizzo della risorsa marmo, quale futuro per i bacini marmiferi apuani?

di Riccardo Canesi *

Prima di parlare delle problematiche e del futuro dei bacini marmiferi apuani ritengo utile fare una premessa: nei maggiori Paesi industrializzati, l'industria estrattiva, essendo un'industria matura, è in sensibile declino. Non solo l'esaurimento della risorsa ma soprattutto l'alto costo del lavoro, unitamente ad una accresciuta sensibilità ambientale e alla competitività dei Paesi emergenti, hanno provocato in questi ultimi decenni un sensibile calo del numero degli occupati. Ovviamente da questo fenomeno non è immune il Distretto del Marmo di Carrara. Pur sapendo che il marmo apuano è unico per la sua bellezza e caratteristiche strutturali, solo qualche illuso potrebbe pensare che esso nel futuro rappresenterà per l'economia locale quello che è stato finora.

I segnali di questa crisi non congiunturale ma strutturale ci sono tutti da anni. Da tempo il fatturato del settore lapideo sul totale della produzione del reddito diminuisce (-7,8 % nel 2008) e da decenni non è più maggioritario. Si pensi che solo per gli occupati in cava siamo passati dai 14.000 addetti di circa un secolo fa ai circa 1.000 attuali in tutto il comprensorio. Nel contempo la produzione in blocchi è passata dalle 200.000 tonnellate alle attuali 1.500.000 circa (con gli scarti si arriverebbe quasi a 5 milioni), prodotte in circa 120 cave di cui 80 a Carrara.

Lo sviluppo di nuove e più potenti tecnologie per l'estrazione ha provocato un notevole aumento della produttività per addetto (dalle 50 t/anno per addetto di sessanta anni fa alle oltre 1.000 attuali) con tutti gli sconvolgimenti del caso sia a livello di ambiente di lavoro che di ambiente naturale fortemente modificato e compromesso.

Nonostante questo aumento di produttività la concorrenza internazionale (soprattutto di India e Cina) si fa sentire in quanto, acquistando spesso le nostre macchine oltre al marmo, raggiungono gli stessi livelli ma con costi notevolmente inferiori. Sono decenni ormai che le esportazioni di marmo lavorato si sono stabilizzate ed anzi negli ultimi anni sono arretrate sia in quantità che in valore (-10,4% nel 2008 rispetto al 2007 nel distretto). Al contrario quelle di marmo grezzo sono aumentate (+13,9 %) e alla base di ciò ci sono pesanti responsabilità politiche passate (vedi Internazionale Marmo e Macchine) e scelte imprenditoriali che privilegiano anziché la lavorazione in loco, che presupporrebbe un minimo di capacità manageriali, la più facile esportazione del prodotto grezzo.

Marmo e Carrara da oltre 2.000 anni sono un binomio inscindibile. La città e il territorio circostante senza "l'oro bianco" non sarebbero mai esistiti. Lo stesso carattere dei Carrarini, orgoglioso e rude, è stato forgiato dall'asperità del duro lavoro in cava. Non è un caso che il movimento anarchico e libertario abbia avuto qui i suoi natali. Il problema che è stato compreso purtroppo molto in ritardo sia dalle istituzioni locali che dagli addetti ai lavori è il significativo aumento dei costi sociali, ambientali e sanitari non solo dell'estrazione ma di tutta la filiera del marmo causato dalla rivoluzione tecnologica dell'ultimo mezzo secolo.

Ed è così che in questi anni si è acuita la conflittualità sociale soprattutto per la mancanza di una viabilità dedicata (1.000 camion al giorno attraversano ancora il centro storico di Carrara), il dissesto idrogeologico che in una zona a forte piovosità favorisce le alluvioni, l'inquinamento delle sorgenti che si trovano nei pressi delle cave e altre problematiche quali lo sconvolgimento paesaggistico e talvolta il forte abusivismo in contesti naturalistici di pregio (Parco Regionale delle Alpi Apuane).

La particolare organizzazione aziendale, generalmente piccola e frammentata, che dal secondo dopoguerra caratterizza il distretto, non ha certo favorito una politica di prodotto né di processo. Mediamente l'azienda lapidea locale in provincia di Massa e Carrara (non solo estrattiva) dà lavoro a 5,5 addetti. Questo nanismo aziendale, tranne pochi casi, non ha favorito investimenti nella ricerca, non ha capito l'indispensabilità della cooperazione e si è rivelato dannoso non solo per l'ambiente, con centinaia di fronti di cava aperti senza alcuna programmazione paesag-

gica, non solo per le scarse tutele dei lavoratori ma per le aziende stesse che non hanno compreso per tempo l'importanza di fare sistema. È mancato il gioco di squadra in un territorio dove da sempre l'individualismo è all'ennesima potenza e dove è difficile riscontrare una vera classe imprenditoriale essendo stati i gestori di cava fino a poco decenni fa dei *rentiers* abituati a non assumersi alcun rischio e a non esercitare un vero spirito di impresa, convinti di ciò dalla presenza di un'inesauribile, esclusiva e quasi gratuita ricchezza.

Sulla politica di prodotto paradossalmente ha fatto più, da sola, una casuale pubblicità televisiva della Voiello sulla Pietà di Michelangelo (e quindi sul valore del marmo bianco di Carrara) che non decenni di discorsi e risorse pubbliche dedicate alla promozione del "marchio", che peraltro non esiste ancora. Non è un caso che, a livello nazionale e internazionale, il distretto apuano, negli ultimi anni, abbia perso posizioni non solo a favore di Verona.

L'alta percentuale di scarto derivante dall'estrazione (quasi l'80%) ha favorito negli ultimi 15 anni lo sviluppo di imprese, prevalentemente straniere, che lavorano il carbonato di calcio.

Il serio rischio che sta correndo il territorio apuano, che fa parte pur sempre della settima potenza del pianeta, è quello di precipitare in un'economia pre-industriale di stampo coloniale dove le cave anziché produrre pregiata materia prima servono per produrre sassi e polvere. Se da un lato il recupero del detrito è sicuramente un bene perché si riutilizza una risorsa altrimenti sprecata, sarebbe nefasto permettere l'apertura di cave di detriti che provocherebbero ulteriore dissesto ambientale e scarsissimi benefici occupazionali. Un fatto è certo: chiunque si metta ad osservare oggi i sempre più numerosi camion che attraversano il territorio vedrà che 4 su 5 trasportano terra o sassi (Carrara peraltro è tra le città in Italia con maggiori sforamenti per le polveri fini).

Il "Piano regionale attività estrattive" approvato dal Consiglio regionale ha fissato al 25% il quantitativo minimo della produzione complessiva di progetto, con esclusione del materiale destinato alla risistemazione ambientale, da destinarsi esclusivamente alla trasformazione in blocchi, lastre ed affini.

Legambiente, la Provincia e il mondo sindacale chiedevano il 30%, ma soprattutto di introdurre meccanismi che impedissero l'aggiramento della norma da parte delle cave. È infatti già possibile prevedere che la norma regionale del 25% in blocchi possa essere facilmente aggirata. Per esempio, per un certo numero di anni una cava potrà estrarre il 100% in detriti, sostenendo che si tratta di lavori preparatori e che i blocchi saranno estratti negli anni successivi; poi, se dopo anni di devastazione la concessione le sarà revocata, poco male: subentrerà un altro concessionario (magari un prestante dello stesso) e il gioco potrà continuare ancora per anni. Per evitare questo possibile scempio già nel 2000 era stata promossa una petizione all'Unesco affinché le Alpi Apuane rientrassero nel Patrimonio Mondiale dell'Umanità, firmata tra gli altri da Levi Montalcini, Gorbaciov, Sgarbi e decine di personalità del mondo della politica, dello sport e della cultura.

L'estrazione sulle Apuane avrà un futuro innanzitutto se rispetterà la legge e quindi mirerà a produrre solo blocchi di qualità, se verrà contingentata e circoscritta la produzione, laddove è possibile in sotterraneo compatibilmente coi sistemi carsici, se le imprese contermini verranno seriamente obbligate a fare piani di cava comuni, se non verranno intaccate le vette, se cercherà di minimizzare il suo impatto sull'ambiente, se punterà sull'innovazione tecnologica a difesa dell'ambiente e dei lavoratori, se verrà incentivata la cooperazione aziendale, se si svilupperà una maggiore collaborazione con le attività turistiche oggi molto in crescita.

* Presidente Comitato Scientifico Ecologisti Democratici della Toscana, AIG Liguria (La Spezia - Massa Carrara)



Il m. Borla m 1.466 nelle Apuane (Foto G. Garibaldi, Cipressa)

IL BILANCIO DELLA SEZIONE LIGURIA

Pubblichiamo il bilancio consuntivo 2008-09 della Sezione regionale (da confrontare col preventivo, pubblicato a pag. 4 del n. 11-12/2008 di Liguria Geografia), e, a fianco, il bilancio preventivo 2009-10, predisposto dal Presidente, di concerto col tesoriere regionale dott. Luca Ramone, e approvato dal Consiglio regionale nella riunione "virtuale" dello scorso ottobre.

Bilancio consuntivo 2008-2009

Bilancio preventivo 2009-2010

Entrate

| | | | | |
|---|----------|-----------------|----------|-----------------|
| Avanzo di cassa al 1° settembre 2008 | € | 5.515,68 | | |
| 1) quote spettanti alla Sezione (€ 9 x 211 effettivi + € 2 x 40 jr + € 10 x 24 fam.) | € | 2.219,00 | € | 2.200,00 |
| 2) avanzo lordo attività escursionistica (Casella, Portogallo, Friuli-Venezia Giulia, Val d'Aveto) + piccoli contributi | € | 2.722,00 | € | 2.200,00 |
| Totale | € | 4.941,00 | € | 4.400,00 |

Uscite

| | | | | |
|---|----------|-----------------|----------|-----------------|
| 1) notiziario (9 num. x c. 300 copie: stampa e posta) | € | 1.610,10 | € | 1.800,00 |
| 2) contributo ordinario alla Sez. Imperia-Sanremo | € | 604,00 | € | 600,00 |
| 3) contributo ordinario alla Sez. di Savona | € | 69,00 | € | 100,00 |
| 4) contributo ordinario alla Sez. di Genova | € | 180,50 | € | 200,00 |
| 4) contributo ordinario alla Sez. della Spezia-Massa Carrara | € | 125,00 | € | 150,00 |
| 6) spese generali (tenuta ccp; telefono, posta; materiale vario anche per rinnovo parziale pc, fotocopie per viaggi e corsi, buste) | € | 837,23 | € | 750,00 |
| 7) spese per accrescere la visibilità dell'Associazione | € | 400,00 | € | 800,00 |
| 8) rimborso spese ai Consiglieri regionali per riunioni | € | 105,00 | € | _____ |
| Totale | € | 3.930,83 | € | 4.400,00 |

| | | | | |
|--|---|----------|---|------|
| Avanzo (o disavanzo) annuale | € | 1.010,17 | € | 0,00 |
| Disponibilità sul conto postale per invii in abbonamento | € | 345,86 | | |

Avanzo di cassa al 31 agosto 2009 € 6.871,71

N.B. Il bilancio consuntivo, come si vede, presenta di nuovo un buon margine attivo, dovuto agli introiti (superiori all'anno precedente) derivanti dai viaggi effettuati; le maggiori voci di spesa nel 2008-09 sono state quella per il notiziario (peraltro diminuite, anche per la pubblicazione di solo 9 numeri) e quelle generali, che si prevedono elevate anche per il 2009-10, nonostante il contenimento di alcune voci, per la necessità di aggiornare software e hardware del pc. In preventivo per il 2009-10 si è inserita in entrata per l'attività escursionistica una somma leggermente superiore a quella che era stata messa a bilancio l'anno scorso, ma inferiore a quanto poi effettivamente realizzato; in uscita, si è spostato il piccolo compenso per l'attività del webmaster alla voce "spese per accrescere la visibilità dell'Associazione". Con la nuova suddivisione delle entrate con la Sede centrale (10 € alle sezioni regionali e 20 a Roma per i soci effettivi, 3 € e 12 per gli juniores), alle Sezioni provinciali si darà un contributo di € 4 per socio effettivo (contro € 3,50 dell'anno precedente), oltre all'intera quota dei familiari (ridotta a 5 € per quelli che ricevono il notiziario). In caso di iniziative provinciali di particolare rilievo, potrà essere assegnata (del tutto o in parte) la somma preventivata al n. 7, che viene ulteriormente incrementata. Si è eliminato, per decisione del Consiglio, il rimborso spese (biglietto ferroviario in 2ª classe, con arrotondamento ai 5 € superiori) per i consiglieri che non risiedono (o lavorano) nella sede scelta per le riunioni, anche in relazione al fatto che si terrà annualmente una sola riunione "fisica", l'altra svolgendosi per via telematica.

Il presidente (prof. G. Garibaldi)

Il tesoriere (dott. L. Ramone)

ISCRIZIONI 2009-10 (1° settembre 2009 - 31 agosto 2010)

Le quote da pagare per il nuovo anno sociale (versandole alla posta o direttamente a mani dei Segretari provinciali) sono le seguenti:

- | | | |
|--|---|--|
| - Soci effettivi € 30 | } | con diritto al notiziario "Liguria Geografia" e alla rivista nazionale "Ambiente Società Territorio - Geografia nelle scuole") |
| - Soci juniores € 15 | | |
| - Soci familiari € 12 | | I soci familiari che desiderano ricevere personalmente copia del notiziario regionale dovranno versare in tutto 17 €. |
| - Abbonamento a "LigGeo" € 10 (solo per i Soci di altre Sezioni regionali) | | |



LIGURIA GEOGRAFIA
Giornale della Sezione ligure
dell'Associazione italiana
insegnanti di geografia

Anno XI°, n. 11, Novembre 2009
(chiuso il 24 ottobre 2009)

Direttore responsabile: Silvano Corradi
Periodico fotocopiato in proprio,
registrato presso il Tribunale di Imperia
il 10.11.2006, n. 234/tr

Redazione: Sezione regionale AIIG
Via M. Fossati, 45 - 18017 CIPRESSA (IM)

Fax 0183 999877 E-mail: gaivota.gg@alice.it
Site Internet: www.aiig.altervista.org
Codice fiscale 91029590089

* * *

Consiglio della Sezione Liguria
(per il quadriennio 2007 - 2010)

Giuseppe Garibaldi, presidente
Graziella Galliano, vice-presidente
Maria Paola Curto, segretaria
Luca Ramone, tesoriere
Renata Allegri, Lorenzo Bagnoli,
Anna Lia Franzoni, Daniela Galassi,
Elvio Lavagna, Maria Pia Turbi,
Paolo Bubici (gruppo giovani)

Presidente - telefono 0183 98389

Segretaria - telefono 0184 289294
e-mail: mariapaolacurto@hotmail.it

* * *

Sedi delle Sezioni provinciali:

GENOVA

Dipartimento DISTUM dell'Università,
Corso Andrea Podestà 2 - 16128 Genova
Presidente Daniela Galassi, tel. 010 20953602
e-mail: d.galassi@unige.it
Segretaria Antonella Primi, tel. 010 20953603
e-mail: primi@unige.it

Sedi riunioni: Aula magna Istituto Nautico (Porto
Antico) e Aula magna Dipartimento DISTUM

IMPERIA - SANREMO

Via M. Fossati, 45 - 18017 Cipressa (IM)
Presidente Giuseppe Garibaldi, tel. 0183 98389,
e-mail: gaivota.gg@alice.it - gaivota@credit.tin.it
Segretaria Matilde Maglio,
tel. 0183 61551, 019 4501165. Cell. 320 1174208
e-mail: nonna.matilde@libero.it

Sede riunioni: Centro culturale polivalente
(g. c. dal Comune), Piazza Duomo, Imperia

LA SPEZIA - MASSA CARRARA

Liceo scientifico G. Marconi,
Via XX Settembre 140 - 54033 Carrara (MS)
Presidente Anna Lia Franzoni, tel. 0585 857786
e-mail: franzalia@alice.it
Segretaria M. Cristina Cattolico, tel. 0585 856497
e-mail: cpaurora@virgilio.it

Sedi riunioni: Carrara, Liceo Marconi
La Spezia, Istituto Professionale Einaudi

SAVONA

Via dello Sperone, 3/7 - 17100 Savona
Presidente Elvio Lavagna, tel. 019 851743
e-mail: e.lavagna@alice.it
Segretario Paolo Bubici, tel. 348 0383947
E-mail: pabubici@tin.it

Sede riunioni: Istituto tecnico P. Boselli
Via San Giovanni Bosco 6 - Savona

* * *

Quota annuale di adesione all'AIIG:
Soci effettivi € 30, Juniores (studenti) € 15
Familiari € 12 (col notiziario € 17).
da consegnare ai segretari provinciali o
versare sul c. c. postale n. 20875167,
intestato a: AIIG - Sezione Liguria

Abbonamento a LigGeo (per soci esterni): € 10

Ogni autore è responsabile di quanto
afferma nel suo intervento scritto

© AIIG - Sezione Liguria

SEGNALAZIONI & RECENSIONI

(a cura di G. Garibaldi)

AA. VV., Il Moscatello di Taggia, vitigno autoctono della Valle Argentina-Armea, «Quaderni di agricoltura», Genova, Regione Liguria, Assessorato Agricoltura, 2009, pp. 63

Uno dei tanti "quaderni" pubblicati dall'Assessorato all'Agricoltura della Regione Liguria è dedicato ad un vino (e al corrispondente vitigno) che rese famosa Taggia nel Quattro-Cinquecento, e che oggi sembra rinascere. Interessanti l'introduzione storica (di A. Carassale), la descrizione del recupero del vitigno (di E. Mammoliti e di A. Schneider), il potenziale enologico (di V. Gerbi) e (di L. Tablino) l'analisi del vino, che chi ha assistito alla presentazione del volume, nel convento dei Domenicani a Taggia, ha potuto gustare nei due tipi "secco" e "passito".

L. BAGNOLI, Aspetti geografici della floricoltura biologica, «Bollettino della Società Geografica Italiana», 2009, n. 2, pp. 365-380

Questo studio del nostro Collega, dopo aver trattato della floricoltura nel mondo e del mutato modo dell'uomo di rapportarsi con l'ambiente, è dedicato nella seconda parte ad un esame della floricoltura tradizionale e di quella biologica nella Riviera di Ponente, con interessanti notazioni sull'inquinamento ambientale, sui rischi per la salute dei produttori e sui vantaggi economici che lo sviluppo dell'agricoltura biologica potrebbe apportare alla regione (anche dal punto di vista delle esportazioni).

TH. COUZIN, Le Pays niçois: du paysage à la région (1748-1865), «Recherches régionales. Alpes-Maritimes et Contrées limitrophes», 2009, n. 194, pp. 7-10

Breve studio dedicato alle pubblicazioni in italiano e in francese (spesso ad uso turistico) che fecero conoscere il territorio nizzardo e le sue curiosità, a partire dal testo di J. Rancher del 1826.

D. NOURISSON, La saga de Coca-Cola, Parigi, Larousse, 2008, pp. 288 (18 €)

«Coca-Cola! Deliziosa, rinfrescante, stimolante, rinvigorente. La nuova e popolare bevanda gasata contiene le qualità della meravigliosa pianta della coca e della celebre noce di cola». Così - su un giornale americano del 1886 - appariva la prima pubblicità della celebre bevanda, allora appena inventata dal farmacista di Atlanta John Pemberton. Con un'ampia ricerca archivistica e traendo notizie da lavori a stampa anglo-americani, l'A. traccia gli oltre 120 anni di storia di questa bevanda, che ha ormai "colonizzato" il mondo intero. E' una ricerca molto ricca e varia, da cui trarre spunto per un'interessante lezione sulla geografia delle bevande.

Ma ci si potrebbe anche accontentare - perdendo però il piacere di leggere un libro molto stimolante, ancor più di ciò che descrive - di informazioni tratte da qualunque buona enciclopedia, anche *on line*. Gli autori francesi amano spesso fare ricerche storico-geografiche, utili ad un tempo per un approfondimento in entrambe le discipline, come - nel campo delle risorse energetiche - il volume di J.-M. MARTIN-AMOUROUX, *Charbon, les métamorphoses d'une industrie*, Parigi, Technip, 2008, pp. 420, o - ancora nel settore *lato sensu* dell'alimentazione - quello veramente originale curato da F. BARTHE-DELOISY, *Le pique-nique ou l'éloge d'un bonheur ordinaire*, Rosny-sous-Bois, Bréal, 2008, pp. 256.

Poiché anche in Italia va di moda lo studio degli stili alimentari, vogliamo segnalare la tavola rotonda su «Culture alimentari e geografia del cibo», tenutasi all'Università di Roma-Tor Vergata il 9 dicembre 2008, con interventi di numerosi studiosi sulla creazione di un «Archivio multimediale dell'alimentazione», sul cibo come cultura di un popolo, sui caratteri del mercato alimentare e sul fatto che l'agricoltura locale può assumere importanza economica per la regione (nel caso, il Lazio).

SPAZIO APERTO

«**Non toglieteci la scuola!**» è la richiesta che viene nelle scorse settimane da molti piccoli centri montani d'Italia, dove le pluriclassi sono in aumento (e da quest'anno potranno avere fino a 18 allievi, rispetto ai 12 precedenti) e dove i plessi con meno di 50 alunni dovrebbero esser chiusi entro due anni. Si sa che, se la scuola chiude, una comunità perde la residua vitalità e rischia di scomparire: così la montagna si spopola e si degrada. Il problema è grave in Liguria, dove i comuni di montagna sono il 71% del totale (167 su 235) e dove le scuole con meno di 50 alunni (considerando anche i comuni costieri) sono ben 262, in prevalenza nell'ambito dell'infanzia e primario. Anche creando degli "istituti comprensivi" il problema non sarà del tutto risolto, per cui occorre pensarvi bene sopra. Dopo, sarà inutile piangerci sopra, sarebbero lacrime da coccodrillo.

AVVISO AI SOCI

Poiché spesso vorremmo comunicare notizie relative a incontri e manifestazioni, di cui veniamo informati dopo la stampa del giornale, invitiamo i Soci che ancora non ricevono le nostre "news" a comunicarci il loro indirizzo di posta elettronica, scrivendo a:

gaivota.gg@alice.it

Inseriremo così il vostro indirizzo elettronico nel nostro schedario e potrete essere avvertiti - appena ne verrà informata la nostra Redazione - di iniziative di cui "Liguria Geografia" non ha potuto parlare.